

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . > 11
 id. trimestre . . . > 6
 id. mese . . . > 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . > 17
 id. trimestre . . . > 6
 id. mese . . . > 2
 Le associazioni non disdette si in-
 tendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno cente-
 simi 5.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e pieghi non affrancati si
 respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (necrolo-
 gio, comunicati, dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annuale
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Le elezioni portate al 1895

L'altr'ieri la Camera deliberava di rinviare alla Commissione l'articolo transitorio proposto dal Governo secondo il quale le elezioni amministrative venivano rinviate al novembre di quest'anno.

La stessa Camera approvava poi l'articolo transitorio combinato fra Governo e Commissione in forza del quale le elezioni generali debbono farsi non oltre il luglio del 1895. Intanto rimangono in carica i consiglieri scaduti che in forza della legge vecchia dovevano cessare dal mandato quest'anno.

Staremo a vedere ciò che di tutto questo ne dirà il Senato, e se si limiterà, come di solito, a mettere della polvere sull'inchiostro.

Intanto giova notare la paura pazzica che il Governo avea quest'anno delle urne. Si volevano evitare ad ogni costo le elezioni: prorogarle fino a che le liste sieno rimaneggiate in modo da lasciar speranza ai patrioti delle banche e di simili belle imprese di assennarsi ancora un posto nelle pubbliche amministrazioni. Il Governo coll'aria che tira, dopo tutto quello che è succeduto in questi ultimi tempi, se la veda perduta. E si che le liste attuali di pressochè tutti i comuni d'Italia non furono compilate dai clericali, bensì da Giunte ligie alle idee del Governo. Ma non monta.

Il corpo elettorale mostrava di essere stanco delle turlupinate mascherate di patriottismo, mostrava di non volerne più sapere di coloro che col nome santo della Patria in bocca continuano a scorticarlo senza pietà. Perciò, abbasso le elezioni, e revisione delle liste secondo nuovi criteri.

E' una cosa da sbalordire. Quand'anche si fosse sentita la necessità di rinnovare la legge elettorale fatta si può dire ieri, che bisogno c'era di sospendere quest'anno le elezioni? Dal momento che questa nuova legge non è ancora in porto, si doveva, ci pare, lasciar correre per quest'anno la legge vecchia e limitarsi ad applicare quella nuova nel 1895. Così avrebbero voluto la giustizia e il buon senso. Ma forse non l'ha veduta così il sig. Adriano Lemmi che sente scossa la sua baracca, e di punto in bianco, si fulminano dei decreti di sospensione seguiti da articoli di legge votati a rotta di collo come quello che abbiamo accennato.

Il Governo riuscirà nel suo intento? non lo sappiamo. Certamente la prepotenza molte volte ha fatto miracoli: chissà che non li faccia anche questa volta! Può anche avvenire però che i cittadini italiani a forza di vedersi fatti zimbello, si stanchino davvero e che si preparino a dare al sig. Crispi e compagnia per le elezioni del '95 la lezione che si meritano e che vogliono procrastinare.

Il corno salvatore dell'unità d'Italia E FILOPANTI

Il *Messaggero* di lunedì, N. 168, descrive l'incontro di Francesco Crispi con la figliuola dopo l'attentato di Paolo Lega. Ecco la parte sostanziale:

« La signorina Giuseppina non finiva di ripetere, con le lagrime agli occhi:

— Papa mio, papà mio... tu sei salvo... vedo finalmente che sei salvo davvero... avevo tanta paura che m'ingannassero, che tu fossi ferito... »

— Suvvia — rispose celiand (?) l'on Crispi, benchè estremamente commosso — fino a che porto questo con me, vedrete che non può succedermi disgrazia.

E mostrò il corno di corallo che tiene sempre in tasca, e che aveva già tirato fuori in una certa circostanza alla Camera.

L'on. Filopanti, impressionato assai di questo corno, scrive a Crispi:

« *Illustre primo ministro*

« Leggo in un giornale di Roma, 19 giugno 1894: Crispi ha ricevuto sino ad oggi diciottomila dispacci. Supposta esatta una così inverosimile cifra, questo mio dispaccio di congratulazione dopo l'infame attentato, sarebbe di diciottomila più uno. Sarà per lo meno sincero come gli altri, o più ma, non so se riuscirà egualmente gradito. Se si sapesse che la signorina Giuseppina, vostra diletta figlia, ha innalzato a Dio un ringraziamento per aver protetta la vita di suo padre, forse le perdonerebbero persino gli atei più intransigenti, ed io decisamente la loderei. Ma i nostri barbassori politici perdoneranno più facilmente ad un uomo di Stato il portar sospeso al collo un amuleto di corallo, all'uso napoletano, di quello che confessar lealmente l'esistenza dell'Ente supremo. Io godrei meglio la tolleranza pubblica, se facessi le mie opinioni diverse dalle dominanti, tanto nel campo bigotto, quanto nel campo contrario. Però non voglio trattenermi dal dire apertamente, che un potere occulto non fu estraneo alla vostra incolumità; ma che Dio disapprova la vostra ostinazione nello esigere dalla immiserita nazione tributi maggiori di quelli che può comportare.

« Egli ha voluto l'indipendenza d'Italia, ma non tollererà che sotto il pretesto di rendere questa indipendenza viepiù sicura, essa pongasi in realtà a grandissimo repentaglio.

« FILOPANTI. »

Nessun altro telegramma né nessuna lettera fra le 18000 congratulazioni, avranno certo il merito della lettera del pur anticlericale Filopanti.

Economie sulla fame dei maestri

La *Provincia di Brescia* giustamente scrive:

« Volete sapere come si fanno o meglio

mi, guardò al disopra della mia spalla, mi passò la mano sulla testa, e si mise a leggere il suo giornale.

Qualche volta, quando alzavo la testa, lo vedevo che mi guardava al disopra del giornale. E mi sorrideva; io gli contraccambiavo il sorriso, e mi sentivo felicissimo.

Francesca apparecchiò la mensa con un gran lusso di precauzioni; perocchè aveva un profondo rispetto per quello cui chiamava; « lavoro di testa ».

Quando fu in tavola la zuppiera, ella s'avvicinò a me, contemplò i miei scarabocchi con una ammirazione non dissimulata, e mi disse:

— Hai lavorato abbastanza per una volta, mio povero gattino!

Quando fummo a tavola, mio padre mi disse:

— Ora, discorriamo.

— Non vi sono occhiali che ce lo impediscano, gli dissi, facendo finta di guardare a destra e a manca.

Allora gli narrai quello che già aveva narrato a Francesca; gli dissi quali alunni erano stati puniti, e quali altri premiati, e perchè; gli spiegai che cos'è un buon pun-

to, quanti buoni punti occorrono per formare una *satisfecit*, e quanti *satisfecit* per ottenere un premio; gli enumerai tutti i nostri giuochi, e non fui poco sorpreso vedendo ch'ei li conosceva.

M'ascoltava sorridendo, provocando le mie confidenze e le mie riflessioni, ed io provava una specie di benessere, e di gioia intima nel potere finalmente sciogliere la briglia alla lingua.

XVIII.

Avevo davvero preso gusto al lavoro; l'assistente incaricato della nostra piccola classe mi prodigava buoni punti, e ogni settimana, il sabato sera, il signor Manceau mi diceva consegnandomi la censura ebdomadaria:

— Portala a tuo padre: credo che non ti rimprovererà.

Siccome giuocavo con tutta l'anima durante le ricreazioni, e non suscitavo mai litigi, i miei compagni non avevano pensato neppure un istante a mettermi in quarantena. Insomma io ero contento e gaio.

Giunsi poco per volta a dimenticare le angustie per le quali ero passato, e le la-

più vivo odio contro la patria e contro il progresso, (sic, sic!!!)

A questa azione cotanto deleteria del clero pur troppo finora non si è contrapposto ovunque un efficace lavoro civile, poichè i Ricreatori Laici o Civili sono in Italia in numero scarsissimo: solamente ne posseggono uno Brescia, Pavia, Verona, Torino, Faenza. Appunto perciò, nell'occasione che in Pavia, per deliberazione del primo Congresso dei Ricreatori Civili tenuto in Brescia, si dovrà tenere il secondo Congresso, il Consiglio Direttivo del Ricreatorio Pavese del quale parecchi ff. di questa R. L. Giuseppe Pedotti fanno parte, ha deliberato di invitare, come risulta dalla unita Circolare, non solamente le Direzioni dei Ricreatori già funzionanti, ma anche tutti i fautori di tale civile istituzione allo scopo precipuo di accordarsi sui mezzi migliori per la diffusione dei Ricreatori Laici.

L'opera non può essere più eminentemente massonica e noi perciò rivolghiamo a tutti i ff. della comunione italiana caldo invito perchè mandino la loro adesione e personalmente intervengano al Congresso.

Colla persuasione che codesta R. L. Off. vorrà senz'altro prendere una decisione favorevole, abbiate ill. ed egregi ff. il trip. amp. dei ff. della Valle del Ticino.

Il ff. Ven. Guido Gnocchi

il ff. I. Sorv. A. Gristoti

il ff. II. Sorv. L. Prulini

il ff. Or. Prof. A. De Carlini

il ff. Segr. G. B. Pirolini

Visto al Grand' Oriente d'Italia, se ne approva la trasmissione a tutto le officine della Comunione Italiana.

Or. di Roma, maggio 1892.

Gran Maestro Adriano Lemmi.

Giusta il desiderio della circolare massonica, il Congresso aveva luogo e i discorsi, le discussioni si ispirarono tutte alle idee settarie della circolare; il Congresso si chiudeva dopo di aver prese le seguenti deliberazioni:

« 1. Il secondo Congresso dei Ricreatori laici, ritenuto che scopo precipuo dei Ricreatori stessi sia la formazione del carattere civile, fa voti che Governo, province, municipii, enti morali abbiano a sovvenzionare queste istituzioni, affinché, rese più solide, possano con propaganda maggiore riuscire a praticare la laicità dell'educazione. (Avete capito?)

« 2. Affida ai municipii, ai maestri, società ginnastiche, ecc., la convocazione nelle feste civili dei giovanetti delle scuole per la ricreazione iniziale atte a predisporre i Ricreatori, invoca la cooperazione della stampa didattica e politica.

« 3. L'esecuzione di questa come delle altre deliberazioni del Congresso resta affidata alla Commissione ordinatrice del secondo Congresso, che trasmetterà i verbali e gli atti a quella del terzo.

« 4. I Ricreatori italiani si costituiscono

crime amare che avevo versato nel granaio.

Quando vi pensavo, il che accadeva raramente, perchè non ne avevo troppo il tempo, avrei giurato che si trattava di un altro ragazzetto, del quale mi si fosse altra volta narrata la storia.

Parea che mio padre si fosse assunto l'impegno di farmi parlare il più possibile, quando eravamo soli a tavola.

Allora, vedendolo così buono, così indulgente, gli dicevo quanto mi passava pel capo. Il più delle volte m'ascoltava col sorriso sulle labbra; talvolta mi faceva delle domande, o voleva delle spiegazioni.

Il maestro incaricato delle classi elementari si chiamava il signor Modulè. Naturalmente il suo nome era spesso ripetuto ne' miei discorsi.

— Veggo, mi disse un giorno il babbo, che il signor Modulè è un bravissimo uomo.

— Oh! sì, babbo, risposi con calore.

— E che, tu l'ami molto.

— Oh! sì.

— E che non vorresti arregarli disp'acere.

— Oh! no.

(Continua).

Non palesare i tuoi giudizi

XVII.

Mio padre, tornando a casa mi trovò immerso nel lavoro.

Sebbene il compito non fosse grave, io era affatto novizio, e compiccai singolarmente le mie faccende, per il metodo da me seguito.

Appena aveva scritto una parola, mi precipitavo sopra la scatola di polverino azzurro, e ne spargevo la parola, prendendo la pagina per due lati e imprimendo alla carta un movimento ondulatorio.

Siccome scrivevo assai grosso, e senza risparmiare l'inchiostro, la parola presentava l'aspetto informe di una duna di sabbia azzurra.

Allora prendevo il temperino, e toglievo i granellini di sabbia, ad uno ad uno. Terminata questa operazione, passavo ad un'altra parola.

Mio padre mi fe' cenno di non iscompor-

in federazione. Il prossimo Congresso è convocato in Genova.

A Genova, è cosa nota, da parte degli insegnanti addetti alla Pubblica Istruzione appartenenti alla Massoneria cominciava tosto la propaganda, e tra gli altri si arrabattava un noto maestro massone i frutti della cui morale educazione vennero in luce or non è molto!

Tra l'altro nel febbraio dell'anno scorso i massoni genovesi stabilivano l'apertura di una *Palestra Nazionale* certo per contri, buire alla laicità dell'educazione dei giovani, e di questo ci informava una circolare indirizzata ad un massone che a sua volta la mandava al nostro giornale e che ristampiamo a maggior prova della verità.

B. G. D. G. A. D. U.
Massoneria Italiana — Famiglia Uguaglianza — Fratellanza
Or. di Genova 19, 2 1893 E. V.

Siete invitato ad intervenire alla seduta del Comitato prov. per la costituzione di una Palestra Marziale in Genova che avrà luogo il giorno di mercoledì 22 corr. alle ore 9 pom. pr. nel solito locale di via David Chiosone, per trattare delle seguenti pratiche:

Discussione dello Statuto;
Nomina del Comitato definitivo.

Questi documenti ufficiali goveranno, lo speriamo a persuadere i nostri concittadini a riguardo dello scopo di tali ricreazioni e relativi Congressi. Si tratta di adunanze fatte con lo scopo settario di combattere l'insegnamento della dottrina cristiana, fatte allo scopo di allontanare la gioventù dalle pratiche religiose di togliere dalla mente dei giovani ogni pensiero di Dio!

Gli insegnanti e i padri di famiglia sono avvertiti, stiano in guardia, perchè senza il dono della fede, senza religione i loro figliuoli cresceranno discoli e saranno non solo la disperazione delle loro famiglie, ma saranno un pericolo continuo per la società.

Esempi non mancano; ne abbiamo uno recente, di attualità, come oggi si dice, in quel tale Lega che sabato a Roma attentò alla vita di Crispi. Leggevamo difatti a riguardo di lui nel *Secolo XIX* di ieri l'altro queste linee che cadono ben a proposito:

« Suo padre era un onestissimo e laborioso calzolaio, morto qualche anno fa — morta è pure la madre del Lega.

Lo zio paterno, ex-maresciallo dei carabinieri, residente qui e abbastanza ricco, non ha mai voluto sentir parlare di questo nipote, al quale predicava tristissima fine!

Un mese fa, circa, rimpatriato da Genova, fu visto per qualche giorno a Lugo, in compagnia di noti ragazzetti anarchici.

Il Lega entrò giovanissimo nei circoli avanzatissimi che pullulano nella sua città nativa e divenne prima d'ogni altra cosa anticlericale.

E crederla di dimostrare con efficacia questa sua tendenza anche con atti: così si racconta che un suo padrone falegname con bottega in via dei Giudei licenziasse perchè un giorno il Lega scaraventò un pezzo di legno contro un'immagine della Madonna.

E anche non molto tempo fa vegne dalle guardie di P. S. arrestato con un tal Valzania, perchè durante i lavori per gli addobbi per una festa religiosa, di notte scriveva sui muri « Viva Giordano Bruno » ed altre parole; se siamo bene informati fu condannato a 9 giorni di carcere.

Ora anche dopo questo, è ben doloroso pensare, che con i tristi esempi che si hanno tutti i giorni, di nefandezze, d'ogni maniera, di suicidii, di delitti, di furti, di attentati contro le persone, le proprietà; si pensi a togliere dall'animo della gioventù quei nobili sentimenti che ispirati dalla dottrina del Vangelo, solo possono salvare la disgraziata nostra Italia da tante sciagure!

I funerali civili di Nicotera

La *Libertà Cattolica* di Napoli che rivelò le arti con cui i falsi amici di Nicotera tennero lontano dal suo letto il sacerdote, leva la voce contro lo spettacolo malamente detto civile, che si diede per Napoli nel nome del defunto, conducendone la salma all'ultima dimora senza la Croce.

Ed aggiunge queste belle parole: « Quello che a noi importa rilevare è principalmente la violenta ingiuria che si è fatta all'on. Nicotera da coloro che ora mostrano di rimpiangerlo di più.

I lettori conoscono oramai la verità sui conforti religiosi, che l'estinto non poté godere, come forse avrebbe voluto, per il cerchio di ferro in cui i massoni strinsero il letto dell'ammalato, al solo scopo di non farvi avvicinare il prete.

Così essi che predicano la libertà per tutti, negano la libertà di coscienza ad un povero morente, che non ha modo di far prevalere la sua volontà.

Hanno osservato alla signora Maria, l'afflitta e religiosa sorella che avrebbe voluto offrire all'ammalato ben altri con-

forti: « Nicotera appartiene all'Italia e non alla sorella ».

Nicotera apparteneva avanti tutto a sé stesso, alla sua anima, alla sua coscienza. Nicotera appartiene alla libertà, per la quale aveva diritto di morire liberamente, come meglio gli sarebbe piaciuto e sembrato in quel momento che si vedeva davanti l'infinito.

Tutto questo non hanno per nesso i massoni che tennero conclave in questi giorni all'*Hotel Orient* di Vico Equense.

Se nicotera fosse stato un protestante, avrebbe visto con che premura gli amici avrebbero fatto accostare a lui un pastore evangelico. Perchè quella concessione in qualche modo religiosa, al prigioniero del loro ateismo, sarebbe, stata riabilitata al loro cospetto, in quanto avrebbe condotto ad una cerimonia positivamente acattolica; essi nati cattolici avrebbero chiamato alto spirito di tolleranza questo adoperarsi perchè la loro religione originaria riudisse dal morente una professione di fede opposta, di cui essi potessero godere come d'un affronto fatto.

Ma poichè Nicotera era nato cattolico e i supremi conforti li avrebbe chiesti alla religione cattolica, non c'era più remissione: bisognava impedire a qualunque costo che il prete gli si avvicinasse. Nemmeno la tolleranza, questa disposizione d'animo che essi predicano come una virtù, o di cui si fanno a parole una legge, poteva più permettere loro di chiudere un occhio sui Sacramenti; no, perchè in questo caso la tolleranza non poteva essere usata a far dispetto alla Chiesa, e quindi perdeva innanzi ad essi ogni merito ogni attendibilità.

E invano la sorella, la sola persona cioè che dovesse aver autorità in quella casa s'adopera perchè sia rispettata l'anima dell'infermo; invano il sacerdote chiamato legittimamente da lei s'industria a cercar di compiere il santo ministero suo; gli amici, ossia gli estranei, gli interessati, gli egoisti spadroneggiano in casa sua, per il bel titolo che c'è là dentro un morente da falsificare innanzi a lui stesso e al paese, per ripagare un nome che dicono abbia fatto molto per la libertà, questi speculatori di cadaveri non trovano miglior mezzo che toglierli la supremazia delle libertà!

Poi quando per pia opera della sorella si riesce a fargli amministrare di sotterfugio l'estrema unzione; quando subito dopo la morte i suoi fanno celebrare un funerale religioso; quando ogni precedente indicherebbe la convenienza di far presiedere al trasporto funebre i segni cristiani; di questi sinistri amici, impugnano l'accoppiamento civile, perchè sia più visibile l'obbligo del morto di servire in tutto e per tutto al trastullo, alla vanità, al laicismo vituperoso dei vivi.

Se un prete interprete della missione sua, facesse vive insistenze per accorrere presso un infermo, la cui dimora gli venisse concessa, si troverebbe subito modo di farlo cadere nella rete della legge sugli *abusi del clero*. Ma per i laici che assaltano una casa, ne tolgono l'impero ai parenti, fanno passare per volontà del morente la loro, per essi non c'è pena, anzi c'è premio! Tutte le forze predominanti d'oggi concorrono perchè le loro lagrime, i loro colpi di gran cassa tornino in pro, e la tomba renda loro quei servizi su cui hanno fatto i loro calcoli.

D'altra parte, che volete? essi meritano questi emolumenti, perchè tutte le ipocrisie del dolore le maneggiano da maestri. Non vedete? Quando hanno dato alla sorella di Nicotera il maggior dei dolori, sottraendo alle sue buone cure l'anima del fratello; quando le hanno impedito di dare a lui le vere consolazioni; allora si sdilinquiscono in tenerezze di linguaggio quasi pio, e la chiamano il vero angelo consolatore dell'uomo che piangono!

PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

Roma 21. — Nell'udienza ant. si ode il teste De Angelis che prima era malato. Depone che vide Tanlongo a mettere in una busta parecchi biglietti da mille e consegnarla al figlio perchè la portasse a Gjolitti. Odonsi quindi i testi chiamati coi poteri discrezionali dal presidente.

Bo, ispettore di pubblica sicurezza dice di aver fatto le perquisizioni in casa di Lazzaroni e quindi essersi recato dal questore che gli ha ordinato di riaprire i pacchi e fare un elenco speciale dei documenti più importanti. Così si fece. Rinaldi, delegato, coadiuvò il Bo nelle perquisizioni e il giudice istruttore nelle successive perquisizioni alla Banca Romana. Allora trovossi un armadio nella camera di Tanlongo chiuso solamente a chiave. L'armadio era pieno di carte.

Mestriner, guardia, esclude qualsiasi irregolarità nelle perquisizioni in casa Lazzaroni. Vide l'onorevole Fortis in casa Lazzaroni durante le perquisizioni, ma il Bo lo fece allontanare. Però nell'ufficio di Tanlongo alla Banca Romana le perquisizioni si fecero molto irregolarmente. — Non era vera perquisizione, ma sembrava si

trattasse di ricerche che il questore faceva di carte che già sapeva dove esistessero. Si accorse che il delegato Rinaldi mettevasi in tasca alcune carte ed a qualche mia osservazione rispose che eseguiva ordini superiori. Una sera il questore con un delegato e il teste recossi alla Banca nell'ufficio di Tanlongo. Furono tolti i sigilli ed aperti i cassetti. Fecero lo spoglio di alcune carte che il questore mise in una busta grande che portò via e quindi si riappressò i sigilli. Mestriner conferma gli appunti da lui rilasciati al Montalto. Rinaldi nega di aver portato via delle carte dalle perquisizioni. Mestriner lo sostiene. A dimanda degli avvocati Rinaldi ammette che taluni documenti reportati furono portati alla questura in buste aperte, ma però elencate.

Dopo altri schiarimenti i testi vengono licenziati e l'udienza si sospende.

Udienza pom. Altobelli, avvocato della parte civile, chiede che si richiamino al processo i documenti che è risultato trovarsi presso Crispi. I difensori si rimettono alla giustizia della Corte.

Il pubblico ministero si oppone. La Corte si ritira per deliberare. Rientra emettendo ordinanza che respinge l'istanza di Altobelli. Il presidente legge la deposizione di Gagliardo, teste a difesa per Monzilli, che non può intervenire perchè malato. L'avv. Altobelli insiste che si chiami a deporre Gjolitti. Il presidente risponde di poter spiegare i suoi poteri discrezionali fino alla chiusura del dibattimento. Nulla finora aver deciso. Altobelli solleva un formale incidente. Vinai domanda che si faccia venire anche Rosano. La parte civile della Banca d'Italia si associa. Il pubblico ministero si oppone perchè dice che la Corte non ha diritto di citare testimoni. La Corte si ritira. Rientra e respinge l'istanza di Altobelli e di Vinai.

L'udienza è rinviata a sabato per le arringhe della parte civile.

ITALIA

Brescia — *La condanna d'un direttore di Banca* — Il nostro Tribunale condannò l'arrestato Ferrari Francesco, direttore, economo castro della Banca Popolare d'Isola, succursale a quella di Brescia, imputato di peculato e falso in cambiali per oltre L. 30.000, a quattro anni e due mesi di reclusione e 833 lire di multa. V'erano 25 testi d'accusa e 5 a difesa.

Cagliari — *Il Demanio che pigra* — Torliano dall'Isola di Sassari che il municipio di Cagliari, ha vinto una causa contro il Demanio. Questa vittoria fruttò al comune la bellezza di un milione e cinquecento mila lire che il municipio di Cagliari avrà disponibili a vantaggio del suo miglioramento civile ed economico.

La controversia fu iniziata nel 1857.

Roma — *Le dichiarazioni di un consigliere cattolico* — A Roma, nella seduta del Consiglio comunale di lunedì sera, il Sindaco comunicò al Consiglio la parte che la Giunta prese alla malattia e morte di Nicotera e all'attentato contro Crispi.

Allora il consigliere cattolico marchese Filippo Crispolti disse:

« Il Sindaco interpretò certamente i sentimenti di tutti rallegrandosi di una vita salvata e dolendosi di una vita rapita. Io mi associo alle sue dichiarazioni con restrizioni precise, ricordando che, se il patriottismo storico di Crispi e Nicotera consistesse nell'affermazione e nell'attuazione di un diritto nuovo, il patriottismo degli uomini fra cui io milito consiste nella difesa e nella fedeltà a ciò che fu detto diritto antico. Benissimo detto.

Venezia — *Disgrazia all'arsenale* — L'altro ieri nell'officina Fabbri della Direzione delle Costruzioni, l'operaio Bruzzato Giovanni lavorava, come di consueto, attorno ad una grossa mola dovendo imbiancare le lime usate.

Tutto ad un tratto s'udì uno scoppio come d'una bomba e nel medesimo istante un gran fumo invase l'ambiente. Un panico indescribibile si impossò di quei buoni operai. Qualcuno dei più intrepidi accorse sul luogo ove l'infelice Bruzzato, immerso nel proprio sangue, non dava più segno di vita.

Il medico di guardia, accorso prontamente gli prestò le prime cure e constatò la frattura alla mascella inferiore ed all'osso nasale ed una ferita lacero-contusa al dorso sinistro.

L'infelice fu trasportato allo Spedale, di S. Anna ed i medici disperano di salvarlo.

Il Direttore Generale ordinò d'urgenza un'inchiesta per iscrivere la causa della disgrazia.

La mola, probabilmente offesa in qualche parte, a causa della grande velocità (circa 150 giri al minuto) si spezzò in cinque pezzi, uno dei quali venne proiettato cinque o sei metri distante a ridosso dell'officina.

La custodia di legno entro cui girava la mola andò in frammenti e colpì sulla faccia e sul corpo del povero Bruzzato.

Una lima che si trovava sulla custodia andò ad indicarsi profondamente sulle travi dell'officina.

Per fortuna in quel momento era quasi deserto lo spazio all'intorno, altrimenti si avrebbero deplorato più grandi disgrazie.

ESTERO

Francia — *Voltaire in ribasso* — I massoni avevano oltraggiato a Parigi la statua di Giovanni d'Arco e dalla gioventù studiosa furono ignominiosamente cacciati.

Ma ciò non bastò. Gli studenti candidati alla scuola militare politecnica (armi dotte) sogliono fare, dopo gli esami, una passeggiata per Parigi,

camminando l'un dietro l'altro in modo da formare quasi un lungo serpente. Chiamano questo modo *monome*. Nel percorso fanno accadere vari incidenti, buffi o sari, a seconda del loro capriccio.

Quest'anno tal passeggiata ebbe luogo il 31 maggio. Quattro studenti del Liceo Condorcet portavano un busto di Voltaire. Gunti al ponte S. Michele, si alzò grida: A fume Voltaire! A fume! E tosto il busto è giù capovolto, in mezzo agli allegri sarcasmi degli studenti.

Bravi bravissimi! Ma i candidati all'altra scuola militare di San Cro non vollero parere da meno. Il 9 giugno fecero pure il loro *monome*, ed essi pure portarono il busto di Voltaire attorno. Lo deposero sul terreno nel bel mezzo della piazza del Pantoon. Ivi gridando: Abbasso Voltaire! sputano sul busto. Poi due di essi lo buttarono in aria, così che ricadendo va in pezzi, e tutti a gara finiscono per distruggerlo e calpestarlo.

Buone! Buone! Buone! I massoni colla loro bile contro di Giovanna d'Arco, hanno così destato contro di loro le giuste ire del popolo. E sta bene.

Svizzera — *Guglielmo II. e un suo pro-tetto* — I giornali svizzeri narrano il seguente grazioso aneddoto:

Ruggero di W... dedice, allievo al 4.º corso del Collegio cantonale di Losanna, non era ciò che si dice un cattivo scolaro; ma, quantunque di viva intelligenza, non gustava punto l'insegnamento classico, non sentiva in sé il temperamento d'un futuro avvocato, dottore o professore; l'idea di continuare per lunghi anni ancora degli studi per lui insuperabili lo tormentava. Sotto l'impressione di quest'idea, senza consigliarsi con nessuno, scrisse segretamente a Guglielmo II imperatore di Germania e re di Prussia.

La sua lettera diceva in sostanza che lo scriveva un giovane allievo del Collegio cantonale di Losanna, figlio del signor cancelliere del più alto tribunale e civico, pronipote d'un generale, che nulla faceva di buono al collegio cantonale e sollecitava perciò il favore d'entrare nell'esercito germanico. Aggiungeva di sentire grande ammirazione per l'imperatore e di amare pure i ritratti in un album. Pregava quindi Sua Maestà di saltargli in particolare il suo secondogenito. Il povero contante questa lettera privava su di un angolo: *Personeleinch* (personie) e l'indirizzo: al Signor Imperatore Guglielmo a Berlino.

Guglielmo II non gettò nel cestino la missiva del collegiale, al cui tono ardito e ingenuo nel tempo stesso non dovette spiacergli. Fece assumere dal ministro evisco a Berlino informazioni sulla sua famiglia del suo giovane corrispondente, ed è superfluo dire che queste informazioni, confermate dall'ambasciata germanica a Berna, furono ottime.

Di tutto ciò il padre di Ruggero nulla sapeva. Giorni sono, viene da lui a Losanna, un addetto dell'ambasciata, di Berna, che deadogli: « — Ella ha un figlio che si chiama Ruggero? — Sì, che mai ha fatto il monome? — Si tranquillizzi nulla di male ». Ed il visitatore mise al corrente il signor de W... che cadde dalle nuvole, della domanda, soggiunse, fra gradita da Sua Maestà, che consente d'incaricarsi dell'educazione militare di Ruggero. Esso è ammesso alla scuola dei cadetti di Karlsruhe donde passerà poi a quella di Potsdam. In quest'ultima egli sarà il solo straniero col figlio dello Scia di Persia. Egli conserverà la propria nazionalità e non sarà in nulla vincolato per il suo avvenire.

Il signor de W... ebbe, ben si comprenda, del dispiacere a separarsi dal figliuolo, ma finì col l'accendersi ed il piccolo Ruggero è partito per Karlsruhe.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 21 GIUGNO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altea sul mare m. 130 sul suo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 19.1
Min. Ab. notte 11.2
Barometro 751.
Stato atmosferico Bello
Vento
Pressione Stazionaria
Jeri Vario
Temperatura: Massima 24.2 Minima 14.5
Media 19.07 Acqua calda a m. 40.
Altri termometri:

Bollettino astronomico
Sole Luna
Lava ore Europa Centr. 4.10 Lava ore 22.50 a.
Passa al meridiano » 12.8.1 Tramonta 7.37 p.
Tramonta » 19.47 Età giorni 19
Fenomeni:

Risposta
Al telegramma di facilitazione per lo scampato pericolo spedito dal Sindaco S. E. il Presidente del Consiglio ha risposto col seguente:
Al Signor Sindaco

UDINE
21 Giugno 1894 — Graditi all'animo mio sono riusciti i sentimenti da Lei manifestatemi a nome di cotesto municipio e cittadinanza. Ne traggio conforto nella difficile opera di Governo a cui mi accinsi per la cui riuscita occorre la leale cooperazione di tutti i cittadini devoti al bene della Patria.

Consiglio Comunale
Oggi al tocco i nostri *patres patriae* terranno seduta pubblica.

Centoventisei anni!
Un corrispondente del *Figaro* ebbe giorni fa una intervista con un russo, certo Savin,

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il Giornale di Kneipp si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale. Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (l'arca depositata)

<p>Serve per Toiletta L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.</p> <p>Dentifricio Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.</p> <p>Profumo da Camere Per dare alle Camere un distinto profumo si sprazza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore grande parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.</p>	<p>Serve per la Testa Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.</p> <p>Dolori Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Neuralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.</p> <p>Preservativo di Malattie Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.</p>
--	---

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le librerie Profumate, Cristallerie, Tipografie, etc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 28 (Palazzo Farco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa
LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, derature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a ruoto con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di orologi sacri e lavor. in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE
al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, **la copia Cent. 15.**
Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, **la copia cent. 18.**

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero e le domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. 1. etc. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, **la copia Cent. 17.**
Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni oro sul dorso, **la copia Cent. 23.**
Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, **la copia Cent. 25.**

Riceverà una copia per campione i tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia da L. 1,25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

LIBRERIA PATRONATO
UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE
Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

LIBRI DI DEVOZIONE
Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, essicando alla bellezza modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.
SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI